

Marcella Ciarnelli

GOVERNO nel caos

Ieri sera il premier ha incontrato il ministro Siniscalco. Al taglio delle tasse è legato il cambio di casacca dei ministri e la nomina del nuovo commissario Ue



Aumentano le quotazioni di Tremonti resiste la candidatura della Moratti La Lega: no a un Berlusconi-bis Sfuma la Farnesina, Fini mastica amaro

maturata durante la cena da Casini di venerdì scorso (Follini vicepremier, Fini alla Farnesina, Frattini a Bruxelles senza aver deciso chi dovrà sostituire il bocciato Rocco Buttiglione nella Commissione. Silvio Berlusconi arriva nella tarda mattinata a Bruxelles per partecipare alla riunione dei Popolari prima e poi al vertice europeo senza essere riuscito a mettere d'accordo la sua coalizione. Barroso rischia di dover attendere. Ed anche parecchio. C'è chi parla addirittura di dicembre per riuscire a trovare una soluzione al problema creato dall'Italia mentre gli altri sono già tutti risolti.

Così l'Italia paralizza Barroso

Prima la Finanziaria e il rimpasto. Poi Berlusconi deciderà il sostituto di Buttiglione. E l'Europa aspetta

Non c'è un nome. Perché la questione è strettamente legata a quella riforma fiscale che il premier vorrebbe in un modo ed i suoi alleati in un altro. E, quindi, a quel rimpasto di cui si parla da quasi due anni. Ma di cui non si vede lo sbocco. Se il premier dovesse trovarsi alle strette ed essere costretto a fare un nome di cui lui solo sarebbe responsabile potrebbe venir fuori dal cappello quello di Giulio Tremonti, il genio dell'economia mandato a casa in estate che potrebbe così mangiare in autunno il piatto freddo della vendetta. Innanzitutto nei confronti di Gianfranco Fini, l'ispiratore della sua defenestrazione e che ora si vedrebbe bloccata la strada verso l'agognata Farnesina proprio dal ritorno in scena dell'ex ministro dell'Economia. O, ma sono ipotesi ancora più difficili da realizzare, della Moratti ma anche di Martino che però hanno detto no fin dall'inizio.

ni ha cercato di tessere una tela, per quanto possibile. Del vertice di maggioranza che si sarebbe dovuto tenere non si è vista nemmeno l'ombra. Neanche a parlarne che si possa svolgere stamattina perché prima della partenza per Bruxelles il premier farà colazione con il primo ministro iracheno Allawi.

Le posizioni, quindi, restano distanti. E non sono state neanche discusse. Da una parte Berlusconi che lega strettamente il rimpasto all'assenso al suo modello di riforma fiscale. Dall'altra gli alleati che hanno aspettato per tutta la giornata un segnale che non è arrivata. Il nervosismo serpeggia. L'idea iniziale



Il ministro delle Politiche Comunitarie Rocco Buttiglione

Foto di Alessandro Bianchi/Reuters

Anm allo sciopero

Castelli: se c'è assoluzione il pm deve essere punito

Nedo Canetti

ROMA Il ministro della Giustizia resta in trincea. Difende la riforma dell'ordinamento giudiziario da ogni proposta di modifica. Nell'aula del Senato, dove il provvedimento è in discussione, tutti gli emendamenti dell'opposizione vengono, su sua richiesta, respinti dalla maggioranza. E, intanto, attacca opposizione e Anm (proprio ieri l'associazione dei magistrati è tornata a parlare di sciopero facendo sapere che domenica 14 sarà decisa la data della protesta). «La riforma funzionerà -assicura- e tutte le previsioni apocalittiche saranno smentite dai fatti, quelle dell'Anm sono soltanto critiche aprioristiche». «Castelli fa finta di non capire - ribatte subito il capogruppo ds, Gavino Angius- è stato sordo alle critiche, aspre, di tutto il mondo del diritto, dai magistrati, agli avvocati, ai giuristi: ha detto, a parole, di volere il dialogo con l'opposizione, salvo poi chiudere il confronto, tirando dritto, senza sentire nessuno, nemmeno parte della sua maggioranza e ha insistito per una sostanziale blindatura del testo». Ma il Guasigilli non sente ragioni e se è possibile rincarà la dose. Ieri ha fatto anche balenare l'idea che se le indagini finiscono con l'assoluzione il pm sarà punito, con una valutazione negativa ai concorsi. Una sortita

che ha sollevato prese di posizioni critiche, tra cui quelle del diessino Brutti che ha fatto notare come nei processi di mafia se diventasse norma un simile sistema si aggiungerebbe il danno alla beffa.

E come se non bastasse, sempre ieri, è stata invocata anche l'ombra di Falcone. Per Castelli, se questa riforma fosse stata in vigore «Falcone avrebbe visto le sue legittime aspirazioni concretizzarsi». Si discuteva del procuratore nazionale antimafia, oggi indicato dal Csm, mentre, con la legge in discussione, a capo della Dna andrà un magistrato che ha superato un concorso per titoli. Norma contestata dal sen. Nando Della Chiesa. Da qui la replica del ministro su Falcone, la cui vicenda dovrebbe insegnare, dice, che «i migliori non vengono premiati, ma vengono premiate altre logiche». Applausi del centrodestra e rincarò della dose del Guardasigilli. «Falcone - tuona- è stato massacrato dalle correnti». «Sbaglia Castelli -ribatte Guido Calvi, ds- non è vero che la pseudo riforma

premierrebbe Falcone, anzi è vero tutto il contrario: più si va avanti e più questa riforma si dimostra piena di contraddizioni di una gravità inaudita. Ultima enormità, quella di voler decidere chi sarà il nuovo procuratore nazionale antimafia e forse anche anti-terrorismo, con un concorso per titoli». Sollecitato poi a chiarire in base a quale norma verrebbero premiati i pm, il ministro ha risposto che saranno da bocciare quelli le cui indagini si concludono con assoluzioni. Si valuta la professionalità del magistrato, spiega, sulla base dei risultati ottenuti. «Punto di vista inaccettabile» per Massimo Brutti, ds. «Basti pensare ai processi di mafia -aggiunge- è accaduto spesso che venissero agguistati: secondo Castelli avremmo il danno che si aggiunge alla beffa, con pm che si sono visti respingere le ragioni dell'accusa e vengono anche sottoposti a provvedimento disciplinare oppure verrà penalizzato nella sua carriera perché non ha ottenuto una sentenza di condanna»

vosismo. Di Berlusconi ha detto ai suoi: «Se vuole rimanere il protagonista assoluto della scena internazionale, lo dica. Se c'è una cosa certa è che alla Farnesina non andrei per fare la comparsa. Questa volta non la faccio buona a nessuno, non mi faccio mettere i piedi sulla testa». Anche il segretario dell'Udc ha mostrato di non gradire l'atteggiamento del premier: «Ci risiamo, Berlusconi non ha ancora capito che non si può navigare a vista» ha detto ancora ieri. «Se ha paura di rimanere prigioniero dell'asse Fini-Follini nel governo può sempre fare a meno di me come vicepremier» ha aggiunto mostrando ancora una volta che quell'incarico lo accetterebbe ma molto malvolentieri.

Mentre Berlusconi lo vuole a tutti i costi per dividere le responsabilità e gli insuccessi con tutti. «Ma non si rende conto che il vero problema non è di sovraesposizione e di sottodimensionamento ma è tutto nell'equilibrio necessario a rilanciare la coalizione». Ma Berlusconi al momento non pensa che alle tasse. Vuole la riforma per cercare di fare come Bush.

Fini: dica se vuole essere protagonista assoluto della scena internazionale. Alla Farnesina non faccio la comparsa

Follini: Ci risiamo Berlusconi non ha ancora capito che non si può navigare a vista

DALL'INVIATO

Vincenzo Vasile

MORIAGO DELLA BATTAGLIA (Treviso) «Finiamola con la retorica. Se fossi tra i ragazzi del Novantanove, vittime della guerra, mi rivoltere nella tomba». Ogni occasione è buona: con queste frasi un leader leghista cerca di rovinare la visita di Carlo Azeglio Ciampi ai luoghi della memoria della Grande Guerra. Il presidente della provincia di Treviso, Luca Zaia, ha accolto in questa maniera rude e irrispettosa il presidente della Repubblica ieri all'Isola dei Morti, la piattaforma ghiaiosa sul Piave da cui il 26 ottobre 1918 partì l'assalto degli Arditi alle postazioni austro-ungariche che aprì la strada alla vittoriosa battaglia di Vittorio Veneto. Terra davvero insanguinata. I morti furono trentamila.

La memoria storica c'entra poco: l'intento dell'esponente del Carroccio è evidentemente

Il presidente della Repubblica ricorda i morti della I^a guerra, spera in un'Europa di pace. Il Presidente della provincia di Treviso polemizza: troppa retorica

E il leghista disse a Ciampi: «Ma quale patria...»

politico, vuol scaricare sul Quirinale le tensioni nella maggioranza acuitesi in questi giorni anche in sede locale. Sono state, infatti, alcune associazioni combattentistiche vicine ad An a insistere perché il capo dello Stato presenziasse alla cerimonia organizzata alla vigilia della grande manifestazione a Trieste nel cinquantesimo del ritorno della città all'Italia. E Zaia cerca di banalizzare in polemica con Ciampi gli orrori di quei giorni lontani, che una pubblicistica e la storiografia di sinistra hanno da tempo posto in luce in contrasto con certa retorica patriottarda.

Anche se il presidente insiste su questi temi in forma e spirito ben diverso, in nome di un patriottismo costituzionale, che si rivela oggi politicamente scomodo.

In attesa che Ciampi inizi a parlare il dirigente leghista intrattiene i cronisti davanti alla tribuna delle autorità: «I ragazzi vennero trovati legati con il fil di ferro ai cannoni, e furono accertati diecimila episodi di automutilazione per disertare; mio nonno, cavaliere di Vittorio Veneto, ragazzo del '99, non mi parlò mai di patria. Mettiamoci, del resto, nei panni degli

austriaci, eravamo stati fino a poco tempo prima alleati, e per loro il nostro fu un tradimento...». Ciampi dal palco poco più tardi a distanza ribatterà dimostrando che nella sua concezione patria non è una vuota parola, ma che in quell'esperienza terribile del I conflitto mondiale si realizzò la prima prova di uno stato ancor giovane che mostrò tenuta morale e civile. «Il 4 novembre è il giorno della vittoria che riportò all'Italia Trento e Trieste, rendendo compiuti il Risorgimento e l'indipendenza».

Semmai, una visione equilibrata deve guar-

dare a quegli eventi in una prospettiva storica: «Non possiamo, non vogliamo dimenticare i lutti e le sofferenze che quella terribile strage provocò, il dolore, lo sconvolgimento degli animi, i risentimenti che furono poi sfruttati da regimi dittatoriali per trascinare l'Europa e il mondo in un'altra, ancor più spaventosa, guerra». Pochi giorni fa la firma della Costituzione della Ue, vale a dire di quell'«area di democrazia e di solidarietà sociale fondata su radici comuni» che rappresenta il frutto della «volontà di nazioni un tempo nemiche». Una «più larga

cittadinanza» quella europea, che «ci fortifica». E colloca il ricordo di quei morti nel «posto che essi meritano nella costruzione di un'Italia libera e unita e al tempo stesso animata da un anelito di pace».

L'unità nazionale - Ciampi ricorderà più tardi in un messaggio alle Forze armate per il 4 novembre - fu realizzata «con sacrificio» di vite umane, e anche quest'affermazione, altrimenti ovvia, è da leggersi in chiave polemica con le spinte centrifughe e disgregatrici che Ciampi ha visto prevalere in questi giorni in sede di «riforma» della Costituzione. Ma il dirigente leghista di Treviso non se ne dà per inteso: «Se dire la verità significa essere blasfemo, allora sì, sono blasfemo». E intanto alla tribuna uno degli speaker ufficiali - tra inni e fanfare - aggiunge un tocco di folklore storiopungo «il Piave», in «la Piave», come vuole il vocabolario inventato dai «Serenissimi» della Liga veneta.



Con le ginocchia sbucciate

I diritti dei bambini e dei ragazzi al gioco, allo sport e al movimento

Roma, venerdì 5 novembre 2004, ore 9.30 - 18.30 sala delle Colonne - Palazzo Marini, via Poli 19

- ORE 9.30
Apertura lavori
Anna Paola Concia
- Intervento di
Piero FASSINO
- Presiede
Lucia Fattori
- Coordina
Massimo Filippini
giornalista de l'Unità
- ORE 10
1^a sessione: Di cosa parliamo quando parliamo di sport? Dal disvalore al valore
- Nicola Porro**
Sociologo Presidente nazionale UISP
- Vilberto Stocchi**
Preside Facoltà scienze motorie di Urbino, Presidente Conferenza Presidi e Presidenti Facoltà e C.d.I. in Scienze motorie
- Giovanni Capelli**
Presidente del Corso di Laurea in Scienze Motorie dell'Università di Cassino
- Giovanni Lolli**
Parlamentare, Commissione sport e cultura della Camera

Tutte le informazioni sul sito www.consultarodari.org
Per partecipare registrati telefonando al n. 06 6711308

- ORE 11.30
2^a sessione: Prati, cortili, non vivai. Ruolo delle Agenzie formative
- Corrado Beccarini**
Responsabile settore Formazione Scuola dello sport CONI
- Angela Nava**
Presidente Coordinamento Genitori Democratici
- Daniela Calzoni**
Presidente Arciragazzi
- Antonio Borgogni**
Responsabile Nazionale politiche educative UISP
- Massimo Galimi**
Responsabile Osservatorio giovanile AGESCI Lazio
- Paola Pozzi**
Assessore al Sistema Educativo e Pari Opportunità Comune di Torino
- Ivana Bartoletti**
Segreteria Sinistra giovanile
- ORE 12.45
Conclude
Andrea Ranieri
- ORE 14.30
3^a sessione: L'Educazione (è) fisica. La funzione della scuola
- Presiede Massimo Pironi**
Assessore scuola, infanzia, sport Provincia di Rimini
- Flavio Cucco**
Presidente CAPDI Associazione insegnanti di Educazione Fisica
- Pasquale Coccia**
Docente Educazione Fisica. Collaboratore Il Sole 24 ore e Italia Oggi

- Serafino Rossini**
Docente Corso di laurea Scienze della formazione di Bologna e Reggio Emilia
- Giulio Bizzaglia**
Docente Scienze Motorie Università di Cassino
- Roberto Tasciotti**
Dirigente scolastico
- Daniela Grazioli**
Docente Educazione Fisica Scuola in ospedale
- 4^a sessione Palestre, strade, spazi. Le buone pratiche degli Enti Locali**
- ORE 15.45
Tavola rotonda
- Coordina
Piera Capitelli
Parlamentare, Capogruppo Commissione Bicamerale Infanzia Camera dei Deputati
- Cecilia D'Angelo**
Responsabile Ufficio Sport Comune di Roma
- Alberta De Simone**
Presidente Provincia di Avellino
- Josefa Idem**
Assessore allo Sport del Comune di Ravenna
- Rocco Vita**
Capogruppo DS Consiglio Regionale Basilicata
- Augusto Santini**
Pedagogista, consulente della Provincia di Rimini
- ORE 17
Conclusioni
Anna Serafini